

Molto R<sup>do</sup> Padre. Ho tardato di rispondere à V.R. perche la sua mi fu data ne giorni santi, ne quali non ci era commodità di trattare con N.S. Ho per trattato con la S<sup>tà</sup> sua, la quale desiderava che li religiosi caduti in scommunica per non haver rivelato, 5 fussero pur che rivelassero. Ma dicondogli io che questo era troppo et che forse non si sariano potuti condurre à farlo, alla fine si contento la S<sup>tà</sup> sua di condescenderem all'infirmità humana, et per mezo di questa mia lettera da autorita alli confessori ordinarii di potere assol- 10 vere da tutti li peccati et scommunica riservata à qualsivoglia superiore, et dispensare nell'irregularità incorsa, et che non siano obligati à rivelare le cose passate; et tutto questo, inf<sup>o</sup> foro conscientiae tantum, et una volta sola, et quanto al passato, pur che per l'avenire osservino gl'ordini della religione. Con questo 15 mi raccomando alle sante orationi di V.R. Da Roma li 11 d'Aprile 1611.